

Speranza, le RSA e il monsignore

di Gianluca Nicoletti

in "La Stampa" del 22 settembre 2020

Il ministro per la Salute della Repubblica Italiana, fondata sul lavoro, ha istituito per decreto una commissione che dovrà decidere come migliorare la vita dei cittadini più anziani. La commissione sarà composta da illustri clinici e consulenti del settore.

A presiederla sarà il monsignore Vincenzo Paglia, gran cancelliere del Pontificio Istituto teologico per le Scienze del matrimonio e della Famiglia.

Non ci basta che il cognome del ministro in questione corrisponda a una delle tre virtù teologali; perché a coordinare medici e scienziati è stato messo un arcivescovo? Ha pensato che solo chi ha un rapporto privilegiato con il Padreterno possa illuminare lo staff che dovrà riprogettare, in nome del progresso sociale e tecnologico, quello che faremo nella stagione estrema della nostra vita?

Noi anime destinate al fuoco eterno ci domandiamo: perché proprio un porporato dovrà sedere a capotavola, quando fior di accademici ragioneranno di programmazione sanitaria, economia, demografia, geriatria, epidemiologia, investimenti pubblici?

Ai reprobri, cui confesso di appartenere, sembra davvero singolare, per esempio, che il professor Brusaferrò, il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità sia, a sua volta, presieduto da un pur rispettabilissimo signore con uno zucchetto viola, che si occupa di scienza del matrimonio e della famiglia. Cosa ci può essere di scientifico nell'indissolubilità di un'unione sancita da un sacramento? Nulla, oltre il perimetro di una legittima e sacrosanta professione di fede.

E' necessario assumersi il ruolo sgradevole dell'empio, ma sembra troppo un salto nel passato il mettere un alto funzionario della gerarchia dello Stato del Vaticano a capo di un team che dovrà indicare una linea operativa al Governo italiano; soprattutto per la soluzione di problemi che richiedono strumenti razionali, come razionale e laico dovrebbe essere l'orizzonte di pensiero di chi è chiamato a formulare proposte per un'alternativa moderna e inclusiva ai pii alberghi, troppo spesso, intesi come caritatevole discarica per vecchietti.

A essere veramente infami, tanto da sprofondare in Malebolge, verrebbe quasi da sospettare che in questa scelta ministeriale serpeggi una voglia di revival delle suore cappellone. Davvero la risposta alla senescenza fisiologica della nostra popolazione rischia di richiamare in servizio attivo gli angeli della misericordia? Coloro che una volta facevano il lavoro che oggi fanno gli infermieri specializzati?

Noi, che sicuramente meritiamo di essere fritti nell'olio bollente, temiamo tale mesto riaffiorare di sentore antico e fuori dalla storia. Non è che abbiamo pregiudizi, siamo solo condizionati da Alberto Sordi che urla: "Trattatela come una regina!", dopo aver scaricato a tradimento la vecchia madre in un ospizio lager gestito da suore.

Era solo un film di satira degli anni 70 dove si parlava di "nuovi mostri", allora ci si poteva scherzare perché c'era la certezza che quel mondo ce lo saremmo lasciati, prima o poi, alle spalle. Oggi non ne siamo più tanto sicuri.